



Immigrati, apre la «lotteria» dei permessi

Da domani nelle Poste i moduli per la regolarizzazione. La Cgil: «Già 5mila ci hanno chiesto notizie»

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

CORSA ALLA REGOLARIZZAZIONE Saranno disponibili a partire da domani i kit per la regolarizzazione degli immigrati. I datori di lavoro che intendono fare domanda per in-

gaggiare manodopera da un paese straniero potranno recarsi negli uffici delle Po-

ste e ritirare gratuitamente i moduli, secondo quanto previsto dalla Bossi-Fini. Ogni persona non può ritirare più di 5 kit. Comincia così la corsa per la regolarizzazione: il 3 marzo sulla Gazzetta ufficiale sarà pubblicata la data di presentazione delle richieste, che dovrebbe essere fissata attorno al 10 marzo. L'anno scorso a Bologna le domande furono 9.000: solo mille vennero accolte, e nel giorno di consegna si assistette ad un vero e proprio assalto agli sportelli, con un esaurimento immediato dei posti disponibili. Quest'anno «speriamo che vada un po' meglio - auspica Roberto Morgantini, coordinatore del Centro per lavoratori stranieri della Cgil di Bologna - perché i posti sono raddoppiati: 170 mila per i neocomunitari e altrettanti per gli extracomunitari. Però resta una lotteria». E la soglia di attenzione è già alta: «Almeno 5.000 perso-

ne sono passate nei nostri uffici in queste settimane - spiega Morgantini -, e noi abbiamo annotato 2.500 numeri di cellulari per avvisarli via sms dell'apertura delle procedure. In tanti chiedono la regolarizzazione delle badanti che li occupano». Già, perché il paradosso della Bossi-Fini è che la stragrande maggioranza degli aspiranti alla regolarizzazione lavorano in nero, e anzi sono costretti a ritornare brevemente in patria per ottenere i documenti definitivi. La domanda più frequente che si sentono fare gli addetti della Cgil è: «Possibile che non ci sia un metodo più semplice?» e che magari, aggiunge Morgantini, «non costringa una persona a lavorare clandestinamente per tanto tempo». Come fare? «Per esempio rilasciando permessi per la ricerca di lavoro della durata di un anno», chiude Morgantini, così da «dare un periodo per trovare un'occupazione senza correre il rischio di essere espulso. Quello dei flussi è un meccanismo inaccettabile». Eppure saranno costretti a farvi ricorso anche un gruppo di rumeni di Santa Caterina di Quarto (e anche alcuni di villa Sa-

lus), che cercheranno di rientrare nei flussi con un'assunzione da manovale. Il Collegio costruttori, che ha chiesto la disponibilità del «maggiore numero di persone» è stato confermato ieri in commissione consi-

liare da Raul Collina, dirigente del servizio immigrazione del Comune di Bologna. Gli uomini potenzialmente interessati all'emersione attraverso questa strada sono «una trentina, ma la collaborazione del Collegio è un segnale importante». In aula si è parlato anche dei 15 stranieri che sono andati dal sindaco Sergio Cofferati a denunciare i propri sfruttatori, per usufruire dei benefici concessi dall'art.18 del '99. «Per il momento queste persone godono del permesso di soggiorno per motivi giudiziari», riassume Gian Guido Naldi, presidente della Commissione Attività Produttive, ma non è chiaro se il documento consenta loro di lavorare o li aiuti a trovare una casa. Contatti con i servizi sociali, per ora, non ne risultano, anche per una questione di riservatezza. Ma Rifondazione comunista e Cantiere chiedono che la giunta si esprima: «Ci vuole un confronto vero per capire in che misura siano state applicate le linee contenute contro il lavoro nero approvate dal consiglio comunale - osserva Valerio Monteventi (Prc) -. Finora è stato fatto poco».